

l'incontro. Ricevuto da Camber il gruppo di nipoti di emigrati friulani che partecipa ad un progetto post-laurea

## Ente "Friuli nel mondo" in 20 a studiare a Udine

«Approfittate di questa esperienza parlate con chi usa la vostra lingua, ascoltate. Perché le origini vanno tutelate, soprattutto nel mondo della cultura, e penso ai teatri, o ai libri, ad esempio. Dovete essere orgogliosi del legame con la vostra terra d'origine, legame di cui oggi siete testimoni» ha usato queste parole il presidente della VI Commissione regio-

nale Piero Camber, che ha ricevuto nell'Aula del Consiglio regionale, a Trieste venti persone tutte figlie di friulani nate in Brasile, Argentina, Canada e Sud Africa. Per tutto il mese di luglio questi più o meno giovani, visto che fra loro c'è qualche quarantenne, saranno in Friuli Venezia Giulia. Non in vacanza, ma per seguire due progetti promossi dall'Ente Friuli. «L'I-

talia, ha aggiunto Camber, ha scelto di tutelare gli italiani all'estero, ha dato loro il voto, ha fatto e sta facendo molto, come la Regione del resto, perché le nuove generazioni possano, se vogliono, tornare». E infatti, "Valori identitari e imprenditorialità" è il titolo del primo progetto a cui partecipano 12 tra brasiliani e argentini dai 23 ai 43 anni ma con i nonni di friulani. Si tratta di un corso di perfezionamento post-laurea organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Glottologia e filologia classica dell'università di Udine. Un percorso formativo che rientra nel progetto del



► Presidente Piero Camber

ministero dell'Università dal titolo "Perdita, mantenimento e recupero dello spazio linguistico e culturale nella seconda e terza generazione di emigrati italiani nel mondo: lingua, lingue, identità. La lingua e cultura italiana come valore e patrimonio per nuove professionalità nelle comunità emigrate", nel quale sono coinvolti cinque atenei italiani tra cui, appunto, quello del capoluogo friulano. «Siete una grande ricchezza per il Friuli Venezia Giulia, ha concluso, salutandoli, il presidente Camber, siete i nostri ambasciatori», ha concluso. ■